

vincesse quest'ultimo, ma, ben s'intende, con mezzi aperti e leali, coi mezzi che porge la persuasione, e non già con quelli che possono fornire la corruzione e la frode.

Quanto alla lettera, di cui si è menato tanto scalpore, lettera che si dice essere stata scritta dal Prudenzano dietro pressione violenta, io non le do importanza di sorta alcuna, giacchè, per la personale conoscenza che ho del Prudenzano, debbo dire alla Camera che è un uomo eccellente, ma di una tal debolezza, che sarebbe capace di scrivere nei sette giorni della settimana sette lettere diverse tutte l'una dall'altra (*Sì ride*), cedendo facilissimamente, non dirò alla violenza, ma alla semplice pressione morale di Tizio o Caio.

Per conseguenza, qualunque sieno state le lettere scritte dal Prudenzano, io non me ne preoccupo punto; mi fa invece una profonda impressione l'affare del telegramma.

Signori, l'inchiesta giudiziaria ha provato il telegramma essere falso. Ora da qual parte veniva una tal falsità?

Abbiamo l'aforisma giuridico: *Is fecit cui prodest*. Io non voglio accusare nessuno, non sospettare neppure il Petrone; ma qualche suo amico troppo zelante avrà potuto credere opportuno l'adoperar questo mezzo. Certo è che questo telegramma essendo partito da Napoli il 28 ottobre, vale a dire nella vigilia dell'elezione, ed essendo arrivato a Manfredonia alle due dello stesso giorno, dovette grandemente influire sul risultato del ballottaggio del dì 29, poichè nel telegramma dicevasi, in gergo bensì, ma con abbastanza chiarezza: è inutile votare per Prudenzano, perchè è ineleggibile; votate, e fate votar per Petrone.

Questo sol fatto, o signori, è bastate, secondo me, a viziare radicalmente l'elezione di Manfredonia; quindi, il ripeto, io stesso, che in altra seduta ne chiesi la convalidazione, ora ne chiedo l'annullamento.

Finirò, o signori, col prendere innanzi alla Camera ed al paese un impegno solenne, cioè quello di non presiedere mai più verun comitato elettorale. (*Bravo! Benissimo!*)

Chè anzi, ove mai la presente Camera fosse sciolta, io direi agli elettori: volete una norma sicura ad avere ottimi deputati? Non cedete alle istanze di coloro, i quali saranno per brigare i vostri suffragi, ma andate a cercare gli uomini veramente meritevoli a casa loro, e non eleggete se non coloro, che non vi domanderanno d'essere deputati! (*Bravo! bravo! Benissimo!*)

(L'elezione è annullata.)

INTERPELLANZA DEL DEPUTATO PULCE.

PRESIDENTE. Dovendo il signor ministro dell'interno intervenire alla tornata del Senato, si passerà, se così si crede, all'interpellanza dell'onorevole Macchi, lasciando a parte quella dell'onorevole Pulce.

LAZZARO. Domando la parola.

MACCHI. Chiedo facoltà di parlare.

PRESIDENTE. Perdoni, l'ha chiesta prima l'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. Senza voler per nulla oppormi all'intenzione dell'onorevole presidente, dirò che, da quanto ho potuto scorgere, l'interpellanza dell'onorevole Pulce è divisa in due parti: l'una riguarda il ministro dell'interno, l'altra il ministro delle finanze. Ora, se l'onorevole presidente non ha nulla in contrario, domando che, per guadagnar tempo, s'intenda questa seconda parte dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Io sono a questo riguardo indifferente. Avendomi l'onorevole Pulce interpellato in proposito, gli risposi che se la intendesse coi signori ministri; e, poichè l'interpellanza era diretta al ministro dell'interno, vedesse se alcuno dei ministri presenti s'incaricasse di rispondere pel collega assente; ma, da quanto ho poscia inteso dall'onorevole Pulce, egli avrebbe aggiornato la sua interpellanza.

PULCE. Sono a disposizione della Camera.

PRESIDENTE. Domando ai ministri presenti se intendono rispondere in vece del ministro dell'interno al deputato Pulce, se non in tutto, almeno in parte.

SCIALOJA, ministro per le finanze. L'interpellanza è enunciata in questi termini nell'ordine del giorno: « Interpellanza del deputato Pulce al ministro dell'interno intorno al brigantaggio nel circondario di Sessa. »

Ciò riflettendo il ministro dell'interno, pregherei la Camera di differire in questa parte l'interpellanza, essendo il mio collega trattenuto in Senato dalla discussione della legge sull'abolizione delle sotto-prefetture.

La seconda parte dell'interpellanza, com'è enunciata nell'ordine del giorno, verserebbe intorno alla venuta in Firenze di profughi borbonici. Essendo affatto generici i termini con cui è concepita questa seconda parte dell'interpellanza, io non saprei se possa essere diretta al ministro delle finanze.

PULCE. In questa seconda parte si tratterebbe della liquidazione delle pensioni.

MINISTRO PER LE FINANZE. Allora io son pronto a rispondere.

PRESIDENTE. Svolga dunque la seconda parte della sua interpellanza, poichè il ministro si dichiara pronto a rispondere.

PULCE. L'opinione pubblica è preoccupata della presenza in Firenze di alcuni consiglieri del Borbone che sono venuti da Roma per liquidare le loro pensioni; è questo un ricordo che è venuto loro dopo cinque anni, poichè finora essi speravano che il Borbone fosse per ritornare da un dì all'altro nel dominio di cui fu spodestato. La speranza non è certamente esaurita in essi, ma vedendo che al realizzazione di questa speranza è necessario ancora del tempo, essi hanno detto: andiamo a prendere del da-